

Maestra... piove acqua marrone nella mia minestra!

- Maestra... piove acqua marrone nella mia minestra!-

Che cosa vi verrebbe in mente se vi capitasse di sentire questa frase pronunciata da un bambino di tre anni nella sala mensa di una scuola dell'infanzia?

Con tutta probabilità pensereste che il bambino non ha voglia di mangiare e sta inventando una scusa fantasiosa per convincervi che la minestra è proprio cattiva.

Sorridereste di fronte a tanta creatività e cerchereste amorevolmente di insistere per convincerlo a mangiarne almeno un po' raccontandogli la storia dell'aereo magico che gli atterra dritto dritto nella bocca...

La scena sarebbe più o meno questa se ci trovassimo in una scuola dell'infanzia dove, come è nell'immaginario collettivo e come dovrebbe essere secondo la normativa vigente, l'ambiente è realizzato nel rispetto più assoluto del bambino.

Nel caso in questione questa frase, proferita con una vocina accorata accompagnata da uno sguardo attonito rivolto prima al soffitto e poi al piatto di minestra, descriveva con estrema precisione la realtà.

Mi sembra ancora di vederli quegli occhioni scuri spalancati sotto la frangetta nera che mi fissavano con aria interrogativa aspettando una spiegazione plausibile per quella pioggia marroncina e maleodorante che scendeva sempre più insistente dal soffitto confondendosi con la minestra di fagioli!

Potete ben immaginare la nostra preoccupazione vedendo un simile indecoroso spettacolo in una scuola dove purtroppo erano già state evidenziate tante altre situazioni di pericolo e inadeguatezza.

Abbiamo immediatamente tolto tutti i piatti per evitare il peggio inventando lì per lì la storia di un folletto birichino che ci stava facendo uno scherzetto.

Districarsi velocemente nell'angusto corridoio, unica stanza agibile di quel vecchio stabile,

che era stato “promosso” a mensa e conseguentemente stipato di improbabili tavolini ottagonali in fòrmica e metallo non è stato per niente facile ma le maestre sanno fare cose incredibili quando occorre.

Dopo aver arginato la prima emergenza e promettendo al bambino che avremo fatto successivamente un “picnic” in aula, abbiamo deciso di andare a vedere cos'era successo al piano superiore che era stato dichiarato inagibile da un paio di anni.

- Maestra vai a cercare il folletto birichino?- mi hanno chiesto i bimbi incuriositi da questa nuova esperienza mentre salivo le scale con una collega.

- Andiamo proprio a vedere dove si nasconde questo birichino - abbiamo risposto mentre le altre colleghe cercavano in tutta fretta di rivestire i bambini per riportarli nell'edificio adibito a scuola sotto una pioggia che si faceva sempre più incessante.

La situazione della scuola, come vi dicevo, era davvero critica. Erano state create dal nulla delle aule “rattoppando” un vecchio stabile in cui neanche la fantasia più fervida avrebbe mai potuto ipotizzare di collocare una scuola dell'infanzia.

Il locale mensa era stato ricavato in un vecchio stabile adiacente in cui c'era solo una stanza più o meno agibile mentre il resto era in uno stato di totale abbandono.

I bimbi così in pieno inverno con pioggia, neve, ghiaccio, dovevano essere coperti bene per andare a mangiare in mensa, spesso dovevano essere trasportati in braccio se si formavano delle pozzanghere sul terreno in caso di pioggia.

Ma torniamo alla sorpresa che abbiamo trovato quel giorno al piano superiore... da un notevole rigonfiamento del soffitto nella stanza sopra la mensa abbiamo visto che entrava tutta l'acqua che si stava raccogliendo sul tetto durante l'acquazzone. Il pavimento di assi di legno tarlate e marce era coperto di acqua sudicia che si era così riversata nei piatti dei bambini.

A quel punto non ci restava che chiedere un intervento risolutivo per cui abbiamo telefonato in Comune dove, come intervento provvidenziale, abbiamo ottenuto la visita di

un impiegato che ha constatato l'accaduto portando successivamente delle bacinelle da posizionare sotto il foro del soffitto e da svuotare all'occorrenza in attesa di muovere la complessa macchina burocratica per ottenere un ennesimo "rattoppo" provvisorio del tetto. Davvero illuminato però è stato il consiglio di staccare l'interruttore della corrente per evitare un cortocircuito dato che cominciava a piovere anche nell'altro edificio dentro il dormitorio e i fili della luce erano scoperti.

I bambini hanno così potuto proseguire la giornata scolastica consumando dei cracker e un po' di marmellata in un ambiente freddo e senza luce e non hanno neppure avuto la possibilità di riposare.

- Non preoccupatevi quando verrà il sole si asciuga tutto e così non ci saranno più problemi!- ci ha confortato l'impiegato mentre noi lo guardavamo allontanarsi impietrite.

Ci sentivamo completamente impotenti perché stavano calpestando i diritti dei "nostri" bambini con una noncuranza che lasciava davvero senza parole.

- Maestra hai visto che il folletto birichino ha tolto la luce? Non l'hai trovato maestra?- le parole dei bambini hanno richiamato subito la nostra attenzione.

Nell'aula già di per sé squallida e scarsamente illuminata quella giornata cupa e fredda stava diventando insopportabile anche per loro.

Non restava che "illuminarla" con la fantasia. Ci siamo ricordate che in uno scatolone c'era un vecchio pupazzo che rappresentava un folletto e così l'abbiamo tirato fuori.

- Certo bambini, abbiamo trovato il folletto birichino... eccolo qua. Dovete sapere che si sentiva un po' solo ed è per questo che ha fatto tutti quegli scherzetti. Cosa ne dite se diventiamo tutti suoi amici così non si sentirà più solo?-

I bambini hanno fatto a gara per coccolare e giocare con il folletto e gli hanno cantato tutto il repertorio delle loro canzoncine. Il tempo è volato e la brutta esperienza per i bimbi si è trasformata in una giornata speciale.

Tutte le giornate dei bambini devono essere speciali e la scuola deve essere per loro una

vera opportunità di crescita in un'atmosfera gioiosa e sicura.

I bambini non sono numeri che riempiono le aule e le aule non sono mura più o meno sicure che circondano dei numeri.

In molte scuole italiane purtroppo si vivono ancora oggi situazioni simili a quella che ho descritto e che si è verificata non molti anni fa.

Da allora qualcosa è cambiato in quella scuola ma non si ribadisce mai abbastanza che la sicurezza è un diritto per tutti e lo è in modo particolare per i bambini: i bambini sono persone uniche e irripetibili a cui dobbiamo dare tutti gli strumenti necessari per diventare adulti.